

RSI «Abbiamo mancato di rispetto alle donne e al pubblico»

Nicolò Casolini si scusa dopo la puntata di «Politicamente scorretto»

finita nella bufera – Luigi Pedrazzini: «Errore inaccettabile»

■ Prima la condanna sui social e il reclamo formale, poi la stigmatizzazione della CORSI, infine le scuse dell'azienda. L'ultima puntata di «Politicamente scorretto», il programma satirico in onda il sabato sera sulla RSI, ha sollevato un vespaio. Nel mirino è finito il siparietto che ha visto protagonista il neoconsigliere di Stato Raffaele De Rosa, chiamato – su invito del presentatore **Nicolò Casolini** – a indicare con una bacchetta le parti dell'anatomia umana potendo contare sul corpo di due giovani ragazze. Una scelta, quest'ultima, definita sul web «sessista», «vergognosa» e «inappropriata». E ad ammettere lo sbaglio, dopo l'ondata di critiche, è stato lo stesso Casolini, che sulla fattispecie ha preso posizione attraverso un video sulla pagina Facebook della RSI: «Io e il produttore della trasmissione Marco Filippini ci vogliamo scusare con tutti e la promessa è che già dalla prossima puntata di «Politicamente Scorretto» scivoloni, sciocchezze ed errori del genere non verranno più commessi». Sul contenuto della puntata, il conduttore ha quindi affermato: «Ci siamo resi conto di aver messo in imbarazzo le ragazze, in imbarazzo l'ospite (il consigliere di Stato Raffaele De Rosa), ma soprattutto abbiamo mancato di rispetto alle donne e al pubblico, che a giusta ragione si è indignato». Casolini ha inoltre tenuto a precisare: «Questo genere di usanze non devono appartenere alla nostra cultura, alla nostra televisione».

Un aspetto, quest'ultimo, ribadito con forza dal presidente del Consiglio regionale della CORSI **Luigi Pedrazzini**: «Non ho alcun problema a parlare di scelta infelice» ci ha detto. Per poi aggiungere: «È stato veicolato un messaggio inaccettabile dell'universo femminile, che stigma-

tizzo in modo chiaro. Si è trattato di uno scivolone e di un errore che non andrà ripetuto». Non solo. Della questione, ha rilevato Pedrazzini, si è occupato anche il direttore della RSI Maurizio Canetta. «Mi ha inviato una comunicazione nella quale ha preso le distanze da questa scelta».

Ma una dura presa di posizione è giunta anche dal Consiglio del pubblico della CORSI, che ha ritenuto «non solo inopportuno, ma inaccettabile per il servizio pubblico quanto proposto dal programma RSI».

Le segnalazioni al Consiglio del pubblico sono state diverse, mentre il coordinamento donne della sinistra ha inoltrato un reclamo formale al mediatore della RSI. Proprio le rappresentanti di questa associazione sono state tra le più critiche, sui social, verso la controversa puntata. E con loro i Giovani Verdi e diversi deputati della sinistra. A scagliarsi contro Casolini, con tanto di termini coloriti (poi cancellati), è stata in particolare la parlamentare ecologista Claudia Crivelli Barella, criticata per il suo violento attacco dal deputato del PLR Alessandro Speziali: «Mi pare che questi commenti replichino perfettamente ciò che invece si vorrebbe censurare». Ma a spezzare una lancia a favore di Casolini e a criticare la sinistra sono stati anche il consigliere nazionale Lorenzo Quadri e il presidente dell'UDC Piero Marchesi. Il primo sui social ha scritto: «Che a lamentarsi per il sessismo della trasmissione siano proprio quelli e quelle che stendono il tappeto rosso agli islamisti e quindi al diffondersi di un'incultura sessista e misogina è davvero il massimo». Marchesi gli ha fatto eco: «Cari Verdi e cari socialisti, se volete davvero difendere le donne iniziate a non tollerare le religioni che le riducono in schiavitù». **M.S.**